

Il passaggio dal Tre al Cinque

Geometria est archetypus pulchritudinis mundi.

Keplero

Il Numero viene contemplato nelle idee e le genera, e in esso gli esseri trovano fondamento, sorgente, radice e principio.

Plotino

Come la cresta di un pavone, come la gemma sulla testa di un serpente, così la matematica è alla testa di tutta la conoscenza.

Vedanga Jyotisa, 500 a.C.

È perché la matematica è chiara per eccellenza e in grado unico che vi si prende il mistero nella rete.

Simone Weil

La sola cosa che possiamo costruire è una civiltà. Nuova, rispetto al caos spaventoso finito in un incubo. Antica di spirito. Viva. Se possiamo...

Simone Weil, 1943

INDICE

INTRODUZIONE	3
LA VIA ARITMETICA	5
I RAPPORTI AUREI	8
Sezione aurea del Cinque	8
Sezione aurea del Tre	9
Sezione aurea dell'Otto	10
La via aurea	11
I rapporti aurei	13
Esempi di rapporti aurei tra alcuni numeri	14
LA VIA GEOMETRICA	15
La Stella a 6 punte	16
La Stella a 5 punte	17
Confronto tra le due Stelle	18
Struttura della Stella a 5 punte	20
Struttura triangolare del pentagono	21
La Stella a 3 punte	22
Il passaggio dal Tre al Cinque	28
CONCLUSIONI	31

INTRODUZIONE

L'imminente inizio del 5° Settennio mi sollecita alla riflessione su come avviene il passaggio dal Tre al Cinque, beninteso nello sviluppo energetico della Stella a 6 punte, o Stella della Vita.

Passaggio questo cruciale che corrisponde al passaggio dai Raggi d'aspetto a quelli d'attributo, dal triangolo superiore della Stella a quello inferiore, dal 3° R. al 5° R., e quindi dalla progettazione alla costruzione, in primis del Ponte Antahkarana, ecc.

Certamente in questo passaggio è profondamente coinvolto anche il Quattro, il 4° R., che si trova al centro della Stella a 6 punte, e al centro (equidistante?) tra il numero Tre e il numero Cinque. Ma il Quattro, Signore delle simmetrie, è un'entità elusiva, sottile e trasparente, anzi adimensionale, un punto d'equilibrio, un baricentro energetico, che come un catalizzatore nelle reazioni chimiche è profondamente coinvolto nel processo, ma non ne è parte costitutiva.¹

Lascerò quindi in secondo piano in queste riflessioni la funzione del Quattro, che è fin troppo occulta in un tema che è ancora tutto da chiarire.

È poi evidente che, per ovvie ragioni di simmetria, il ponte tra il Tre e il Cinque si costruisce contemporaneamente nei due versi: dal Tre al Cinque, e dal Cinque al Tre. Un ponte cioè a doppio senso di marcia.

Ma, sempre per renderci la vita più facile, o quantomeno meno difficile, seguiremo qui la sola direzione Tre → Cinque, in linea con il processo che il nostro gruppo sta attualmente vivendo, e con la prima fase di andata, o involutiva, del processo ciclico di manifestazione.

Stante che alla base di ogni cultura vi è la matematica, come la nostra Guida ci ha ripetutamente insegnato, è per me ovvio che la riflessione iniziale sullo sviluppo di una nuova cultura e civiltà, meta del 5° Settennio, non possa essere che di natura matematica - ogni altro approccio essendo destinato ad un esito inevitabilmente precario e parziale.

Tale approccio inoltre, in quanto tale non potrà che essere di natura speculativa e ipotetica, teso cioè più che a trovare risposte, a suscitare domande, le domande giuste che aiutino innanzitutto a riconoscere e a definire a grandi linee le aree di mistero che adombrano questa grande meta, mistero di cui non a caso si parla proprio nella sua prima sottometà dell'anno 5.1.

Sarà un procedere a tentoni, richiamati dal suono della meta più che guidati dalla sua visione, visione che emergerà eventualmente e auspicabilmente solo alla fine del Settennio, quando questa meta l'avremo costruita - per la parte che ci compete, e nella misura delle nostre possibilità - vivendola, e non solo immaginandola, o

¹ Talché nella costruzione del ponte Antahkarana, del ponte tra il Tre e il Cinque (cioè per la sola parte del "ponte" che qui ci interessa), il Quattro è il punto centrale di equilibrio del ponte, il suo punto di mezzo, dove si incontrano e si saldano i due piloni o arcate che effettivamente costruiscono e costituiscono il ponte stesso - vale a dire appunto il Tre e il Cinque.

pianificandola. Sempre cioè all'insegna di quanto ci diceva Enzo: "si imparerà facendo, lavorando...", o della bella espressione di Antonio Machado "il cammino si traccia camminando...".

Solo alla fine del Settennio quindi, guardandoci indietro, potremo forse cominciare a intravedere e riconoscere i primi possibili lineamenti di questa nuova cultura e civiltà.

* * *

In questa ricerca, seguiremo qui entrambe le vie maestre della matematica, vale a dire quella aritmetica e quella geometrica.

LA VIA ARITMETICA

In questa via prenderemo in considerazione alcuni dei passaggi aritmetici - diciamo i più significativi - che conducono dal Tre al Cinque.

I° - Il primo, il più ovvio, il $3 + 2 = 5$, lo scartiamo subito, perché attiene a una logica meramente quantitativa che non è consona alla natura del Numeri, per come la intendiamo noi.

II° - Una seconda modalità di passaggio, molto più consona alla nostra chiave di lettura, la si può rinvenire nei **rapporti armonici**. Secondo questi, una possibile interpretazione di questo misterioso passaggio potrebbe essere la seguente, in 3 stadi:

- | | |
|-------------------------------------|--------------------|
| 1) <i>Riduzione di Ottava</i> | $3 : 2 = 1,5$ |
| 2) <i>Inserimento di un Unisono</i> | $1,5 + 1 = 2,5$ |
| 3) <i>Elevazione di Ottava</i> | $2,5 \times 2 = 5$ |

È una possibile modalità di passaggio che va un po' commentata, ovviamente in chiave simbolica.

- In questo processo, avremmo il Tre che genera il Cinque ad opera del 2° R. (il Due) e del 1° R. (l'Uno). Tutti e tre i Raggi d'aspetto sarebbero coinvolti, con i primi due ad operare sul terzo.
- Con modalità però diversa, in quanto il 2° R. interviene due volte - con una riduzione e poi elevazione di Ottava, due movimenti simmetrici che si annullano tra loro. Alla fine il 2° R. non resta nel Cinque, operandovi solo da catalizzatore: permette la reazione, ma non entra a farne parte.
- Il 1° R., l'Uno, si somma invece al Tre (ridotto di Ottava), e resta nel Cinque. Ma vi resta sdoppiato, ovvero 2 volte. La formula complessiva di questo passaggio potremmo infatti scriverla come

$$(3/2 + 1) \times 2 = 5$$

Ma anche

$$3 + 1 + 1 = 5$$

- L'Unisono entra cioè 2 volte nel Cinque, con il che ritorna in gioco il Due. Non direttamente, come Numero, ma come duplice servizio all'Uno.

- Per inserire l'Uno nel Tre, è come se il Due operasse sul campo, dovesse cioè abbassarlo di un'Ottava - ovvero abbassarsi lui stesso di un'Ottava, dato che il Due **è** il campo - al che l'Uno può entrare; quasi come se l'Ottava inferiore rappresentasse il livello dei Raggi d'attributo, e l'Ottava di partenza quello dei Raggi d'aspetto.²
- Poi il Due, con l'elevazione di Ottava ripristina il campo a livello originario, e l'Uno - "costretto" a livello dei Raggi d'attributo, nel Cinque - vi si trova raddoppiato. L'Uno che si sdoppia a livello della forma? Le due Origini?
- Secondo questo modello, quindi, nel Cinque si troverebbero il Tre e l'Uno. Come dire il 1° e il 3° R. che generano il 5°?
- E il 4° Raggio? Essendo anch'esso un Raggio d'attributo, non è molto verosimile che entri anch'esso a costituire un altro Raggio d'attributo. Ricordiamoci che i 4 Raggi d'attributo sono tutti prodotti dal 3° R. Si potrebbe al limite intravederne l'intervento in una possibile collaborazione con il 2° R., nel suo doppio e simmetrico processo di elevazione e riduzione di Ottava...

Questo però è soltanto uno dei vari modelli possibili, anche se a dire il vero è quello che a me risuona di più. Vediamone altri.

III° - Una terza modalità di passaggio la si potrebbe individuare nell'inverso della precedente, iniziando cioè il processo con l'elevazione di Ottava. Si avrebbe così:

1) *Elevazione di Ottava*

$$3 \times 2 = 6$$

2) *Sottrazione di un Unisono*

$$6 - 1 = 5$$

C'è da dire che questa opzione risulta meno convincente e plausibile, perché:

- In questo caso l'Uno viene sottratto, come se dovesse essere "astratto" dal piano della manifestazione, in cui non ha posto...
- Il Due sale (o scende) di livello, e lì si ferma. Non è più solo "catalizzatore", ma diventa un elemento della "reazione".
- La possibile funzione indiretta del Quattro è qui assente.
- Secondo questo modello, nella generazione del Cinque interverrebbero precipuamente il Tre e il Due, vale a dire il 3° e il 2° R.

² Ma potrebbe essere anche il contrario, dato che l'Ottava cosiddetta "inferiore" in base alla lunghezza di corda, diventa invece quella "superiore" in base alla frequenza... Qui c'è molto spazio per approfondire...

IV° - Vi è poi un'ulteriore possibile modalità, che potrebbe essere la seguente. Il Tre, inteso come generatore della serie dei Raggi d'attributo, genera semplicemente il suo **intervallo di Quinta**, e vi si unisce.

Ovvero:

$$3 + (3 \times 2/3) = 5$$

Ovvero anche

$$9/3 + 6/3 = 15/3 = 5$$

In questo caso c'è da osservare che la generazione del Cinque sarebbe esclusivamente ascrivibile al Tre, al 3° R. Il Cinque sarebbe il Tre che fa risuonare la sua Quinta...³

V° - Vi è infine un'ultima e forse più plausibile modalità che abbiamo individuato, particolarmente suggestiva perché chiama in causa la sezione aurea.

Si constata infatti che:

$$(3 \times \Phi) + \varphi^4 = 5$$

che equivale a:

$$3/\varphi + \varphi^4 = 5$$

Secondo questa modalità, il Cinque corrisponderebbe dunque al valore della sezione aurea del Tre, con l'aggiunta però di **un fattore φ^4** , ovvero la sezione aurea stessa (ovvero la sezione aurea dell'Uno), presa come tale ed elevata alla quarta potenza. Vale a dire 4 passaggi successivi di sezione aurea (a partire dal Tre, si presume. O dall'Uno?).

Inutile dire che le possibilità di interpretazione qui si sprecano, e sono anche molto affascinanti e suggestive, oltre che parecchio convincenti. Ciascuno vi si può esercitare come meglio crede.

³ Sulla stessa Ottava.

I RAPPORTI AUREI

La constatazione assolutamente sorprendente, e tanto più eclatante anche perché mai finora rilevata, dell'esistenza di questo rapporto "aureo" fra il Tre e il Cinque, induce però ad approfondire l'indagine, per vedere se questo rapporto è frutto di un'eccezione, o se è invece l'indicatore di una nuova categoria di rapporti sussistenti tra i numeri interi.

Sezione aurea del Cinque

Come prima possibilità, viene subito spontaneo mettere alla prova il Cinque stesso, il numero 5. Se la Stella a 5 punte è la fucina della sezione aurea, non è che magari il Cinque come numero abbia a che fare anche lui con la sezione aurea? Da un punto di vista semplicemente aritmetico?

La verifica è presto fatta. Basta calcolare la sezione aurea del Cinque, in termini numerici. E il risultato è parimenti eclatante. Vediamo infatti che la sezione aurea del Cinque è così composta:

$$5 = \frac{3,09017}{5\varphi} + \frac{1,90983}{5(1-\varphi)}$$

In cui 3,09017 rappresenta il "maggiore", e 1,90983 il "minore", le due sezioni auree di un intero che è il Cinque.

Ora, che cosa c'è di così eclatante in queste misure?

C'è che con un minimo di arrotondamento questi valori possono essere riportati a:

$$5 = \frac{3}{\approx 5\varphi} + \frac{2}{\approx 5(1-\varphi)}$$

In altre parole, si constata che, nel Cinque, il Tre rappresenta il "maggiore", e il Due il "minore"!

Il che verrebbe a dire che **il 5° R. è l'intero le cui sezioni auree sono rappresentate dal 3° R. e dal 2° R.!**

Oppure, che due Raggi d'aspetto, il 3° e il 2°, si relazionano tra loro in rapporto di sezione aurea per generare il 5° R. In quest'ottica, la sezione aurea sembrerebbe fungere da **ponte** per passare dai Raggi d'aspetto a quelli di attributo (e viceversa, naturalmente).

Con questo riconoscimento della composizione del Cinque, di fatto abbiamo anche rivalutato la prima modalità di passaggio dal Tre al Cinque, che avevamo scartato perché meramente quantitativa (vedi pag. 5). Adesso invece ci rendiamo conto che a

quel rapporto apparentemente quantitativo corrisponde in realtà la qualità della sezione aurea; sia pure per approssimazione.

Appunto, per approssimazione. Il che, oggettivamente, sembrerebbe appannare non poco il valore di questi risultati.

Ma se andiamo a verificare qual è il valore di questa approssimazione - che è di 0,09017 in entrambi i casi, sia in aggiunta al 3 che in diminuzione al 2 - e quindi possiamo riscrivere

$$5 = (3 + 0,09017) + (2 - 0,09017)$$

allora abbiamo una grande sorpresa. Ci accorgiamo infatti che questa cosiddetta “approssimazione” corrisponde in realtà al valore esatto, e per niente approssimato, di φ^5 . Essendo che

$$0,09017 = \varphi^5$$

Quindi possiamo riscrivere

$$5 = (3 + \varphi^5) + (2 - \varphi^5)$$

Come dire che sottraendo il valore di φ^5 dal Due e aggiungendolo, o attribuendolo al Tre, si ottiene il rapporto esatto di sezione aurea del Cinque, senza più nessuna approssimazione.

E questo che cosa significa? Ricordiamoci innanzitutto che φ (ovvero 0,618034), o Φ (ovvero 1,618034), sono i valori di sezione aurea riferiti all'Unità, all'Uno. Per cui si potrebbero anche scrivere, forse più correttamente, come 1φ , o 1Φ .

Succede allora che φ^5 stia in realtà per $1\varphi^5$. Il che sta a rappresentare il valore della sezione aurea dell'Uno.

E quindi... abbiamo che sottraendo **la quinta sezione aurea dell'Uno** dal Due e aggiungendola, o attribuendola al Tre, si ottiene il rapporto di sezione aurea del Cinque...

A questo punto, ognuno è stato condotto per mano a trarre le sue conclusioni...

Sezione aurea del Tre

A questo punto, con queste incredibili constatazioni cominciamo a renderci conto che questa sezione aurea del Cinque ci ha probabilmente spalancato le porte e introdotto a tutto un mondo nuovo di rapporti aurei che si intrecciano e sovrappongono sia ai normali rapporti aritmetici che a quelli armonici.

Perché, ad esempio, se 3 e 2 sono i valori (approssimati) di sezione aurea del Cinque, allora è chiaro che a loro volta anch'essi saranno in sentore di rapporto aureo, nel loro rapporto reciproco in cui il Tre sarà l'“intero” e il Due il “maggior”.

Infatti scopriamo che:

$$3 = \frac{1,854102}{3\varphi} + \frac{1,145898}{3(1-\varphi)}$$

Ovvero, approssimando:

$$3 = \frac{2}{\approx 3\varphi} + \frac{1}{\approx 3(1-\varphi)}$$

Considerando invece anche l'approssimazione, che in questo caso è di 0,145898, abbiamo che

$$3 = (2 - 0,145898) + (1 + 0,145898)$$

Ma siccome, vedi caso, questa volta tale "approssimazione" corrisponde esattamente al valore di φ^4 , essendo che

$$0,145898 = \varphi^4$$

ecco che la precedente si può riscrivere come

$$3 = (2 - \varphi^4) + (1 + \varphi^4)$$

Per l'interpretazione, e saltando i vari passaggi già visti nel caso precedente, arriviamo direttamente alla conclusione che "sottraendo la quarta sezione aurea dell'Uno dal Due e aggiungendola all'Uno, si ottiene il rapporto di sezione aurea del Tre".

La novità in questo caso è rappresentata dal fatto che i rapporti aurei intervengono evidentemente anche nei rapporti fra i Raggi d'Aspetto. Come dire che la relazione trinitaria è mediata "auricamente" **dalla quarta sezione aurea dell'Uno...**

Sezione aurea dell'Otto

Avendo capito a grandi linee il meccanismo, viene adesso naturale provare a vedere qual è il numero di cui il Cinque è il "maggiore", e dopo breve esame si scopre che questo è l'Otto. La cui sezione aurea è:

$$8 = \frac{4,944272}{8\varphi} + \frac{3,055728}{8(1-\varphi)}$$

Ovvero, approssimando:

$$8 = \frac{5}{\approx 8\varphi} + \frac{3}{\approx 8(1-\varphi)}$$

Considerando invece anche l'approssimazione, che in questo caso è di 0,055728, abbiamo che

$$8 = (5 - 0,055728) + (3 + 0,055728)$$

Ma siccome, vedi caso, anche questa volta tale "approssimazione" corrisponde esattamente a un'altra potenza di φ , in questo caso φ^6 , essendo che

$$0,055728 = \varphi^6$$

ecco che la precedente si può riscrivere come

$$8 = (5 - \varphi^6) + (3 + \varphi^6)$$

E l'interpretazione sarà che "sottraendo la sesta sezione aurea dell'Uno dal Cinque e aggiungendola al Tre, si ottiene il rapporto di sezione aurea dell'Otto".

La via aurea

A questo punto, penso che sia inutile andare avanti. Anche perché credo che molti si saranno come me resi conto che quella che si sta delineando non è altro che la **successione di Fibonacci**, che si ottiene appunto sommando tra loro gli ultimi due numeri. Per i suoi primi 12 elementi, la successione è la seguente:

1 - 1 - 2 - 3 - 5 - 8 - 13 - 21 - 34 - 55 - 89 - 144

Andando avanti nella successione, il rapporto di sezione aurea che sussiste tra i numeri adiacenti da molto approssimato diventa sempre più preciso, in quanto per ogni nuovo elemento questa approssimazione - **che è rappresentata da φ - sale di una potenza**. Il suo valore numerico quindi si riduce progressivamente (sino a tendere a 0), e quello "psichico" corrispondentemente aumenta, si presume. Abbiamo infatti:

2 = 1 + 1	$\pm \varphi^3$	0,236068
3 = 1 + 2	$\pm \varphi^4$	0,145898
5 = 2 + 3	$\pm \varphi^5$	0,09017
8 = 3 + 5	$\pm \varphi^6$	0,055728
13 = 5 + 8	$\pm \varphi^7$	0,034442
21 = 8 + 13	$\pm \varphi^8$	0,021286
34 = 13 + 21	$\pm \varphi^9$	0,013155
ecc.		

I rapporti aurei

Ma al di là della successione di Fibonacci, la cosa più interessante è un'altra. A ben vedere (e cioè con non pochi calcoli e pazienza) mi sono accorto che in realtà probabilmente **tutti i numeri sono legati tra loro da rapporti aurei**.

Che cosa intendo con questo. Ovviamente non esiste alcun numero che sia esattamente divisibile o frazionabile in rapporto di sezione aurea, visto che il valore di questa è un numero irrazionale. E anche quei pochi (in relazione all'insieme dei numeri interi) della successione di Fibonacci si approssimano sempre di più al valore della sezione aurea, ma non lo raggiungono mai.

Quello che intendo dire è che tutti i numeri (o quantomeno la maggior parte di essi, credo) si rapportano tra loro, e quindi si compongono, **di grandezze auree**.

Ad esempio:

$$\begin{aligned}
 4 &= \varphi + \varphi^2 - \varphi^3 \\
 5 &= 3/\varphi + \varphi^4 \\
 6 &= 10\varphi - 2\varphi^5 \\
 12 &= 8\varphi - 4\varphi^3
 \end{aligned}$$

E così via. Qui di seguito è riportata una tabella con numerosi esempi.

E questi rapporti, queste "composizioni", non hanno assolutamente nulla di approssimato.

La sorprendente conclusione qual è? Una conclusione che è giunta inaspettatamente e un po' a latere rispetto a queste riflessioni sulla modalità di passaggio dal Tre al Cinque. È che a questo punto non è più legittimo considerare ad esempio il Lambdoma come il campo d'espressione di soli rapporti armonici, cioè razionali. "Relegando" i rapporti aurei ad altre dimensioni più o meno "sottili" o verticali.

In realtà l'esame della tabella sottostante - che riporta solo una minima parte dei possibili rapporti aurei sussistenti tra i primi 12/13 numeri interi, rispetto agli infiniti possibili - al di là della sua forma un po' tecnicamente prosaica, evidenzia all'intuizione la presenza di una ricchissima trama di collegamenti, relazioni e contatti aurei anche sul piano più metafisicamente orizzontale.

La comunione verticale della sezione aurea - anche se in forma mediata e non diretta - si estende insomma a ben guardare anche al piano dei rapporti orizzontali,⁵ e vi fa dono di sé apportando nel finito il profumo dell'infinito.

⁵ A parziale rettifica di quanto riportato in un precedente scritto: *Pecore e capre: due dimensioni della comunione*. [\[link\]](#)

ESEMPI DI RAPPORTI AUREI TRA ALCUNI NUMERI

5	$2\Phi + 3\varphi - \varphi^5$	7	$4\Phi + (\varphi - \varphi^5)$	10	$4\Phi + 3\varphi + 4(1 - \varphi) + \varphi^4$
5	$3\Phi + \varphi^4$	7	$5(2 - \varphi) + \varphi^5$	10	$5\Phi + 5(1 - \varphi)$
5	$3/\varphi + \varphi^4$	7	$8\varphi + \Phi + \varphi^2 + \varphi^6$	10	$6\Phi + 2\varphi^4$
5	$4\varphi + \Phi^2 - \varphi^5$	7	$9\varphi + \Phi - 2\varphi^5$	10	$8\Phi - 8(1 - \varphi) - 2\varphi^6$
5	$(3 + \varphi^5) + (2 - \varphi^5)$	7	$10\varphi + 2\varphi^2 + \varphi^6$	10	$12\varphi + \Phi^2 - \varphi^7$
5	$7\varphi + \varphi^2 + 2\varphi^4$	7	$12\varphi - (\varphi^2 + \varphi^7)$	10	$13\varphi + \Phi + (\varphi^2 - \varphi^7)$
5	$8\varphi + \varphi^6$	7	$13\varphi - 3\varphi^2 + 2\varphi^6$	10	$15\varphi + 5\varphi^4$
5	$9\varphi - (\varphi - \varphi^6)$	8	$3\Phi + 5\varphi + \varphi^6$	10	$16\varphi + 2\varphi^6$
5	$10(1 - \varphi) + 5\varphi^3$	8	$4\Phi + 4(1 - \varphi)$	12	$5\Phi + 2[5(1 - \varphi)] + \varphi^5$
5	$12(1 - \varphi) + \varphi^2 + \varphi^7$	8	$5\Phi - \varphi^5$	12	$6\Phi + 6(1 - \varphi)$
5	$13(1 - \varphi) + \varphi^7$	8	$10\varphi + \Phi + (\varphi^3 - \varphi^7)$	12	$7\Phi + (\varphi + \varphi^6)$
6	$3\Phi + (3 - 3\varphi)$	8	$12\varphi + (\varphi - \varphi^7)$	12	$8\Phi - 4\varphi^3$
6	$4\Phi - (\varphi^2 + \Phi^5)$	8	$13\varphi - \varphi^7$	12	$9\Phi - 9(1 - \varphi) + 6\varphi^4$
6	$7\varphi + \Phi + \varphi^6$	9	$4\Phi + 4\varphi + \varphi^6$	12	$10\Phi - 10(1 - \varphi) + 4\varphi^5$
6	$8\varphi + 2(1 - \varphi) + 2\varphi^4$	9	$5\Phi + 2\varphi^2 + \varphi^4$	12	$13\varphi + (\Phi^3 - 3\varphi^5)$
6	$9\varphi + 3\varphi^4$	9	$6\Phi - 3\varphi^3$	13	$5\Phi + 5\varphi + 5(1 - \varphi) - \varphi^5$
6	$10\varphi - 2\varphi^5$	9	$7\Phi - 7(1 - \varphi) + (\varphi^2 - \varphi^7)$	13	$3(7\varphi) + \varphi^8$
6	$12(1 - \varphi) + 6\varphi^3$	9	$10\varphi + \Phi^2 + (\varphi^3 - \varphi^7)$	13	$8\Phi + \varphi^6$
7	$2\Phi + (\varphi - \varphi^5)$	9	$12\varphi + \Phi - \varphi^7$	13	$9\Phi - 2\varphi + (\varphi^2 - \varphi^6)$
7	$3\Phi + 3\varphi + 2\varphi^4$	9	$14\varphi + (\varphi^2 - \varphi^7)$	13	$10\Phi - 10(1 - \varphi) + \varphi + \varphi^6$

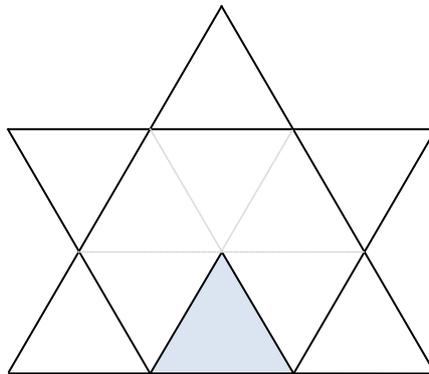
LA VIA GEOMETRICA

Nella via geometrica, l'affascinante mistero di questo passaggio dal Tre al Cinque si palesa in tutta la sua profondità. E mentre la via aritmetica può illudere di avere intravisto forse qualche soluzione, con quella geometrica questo rischio senz'altro non si corre.

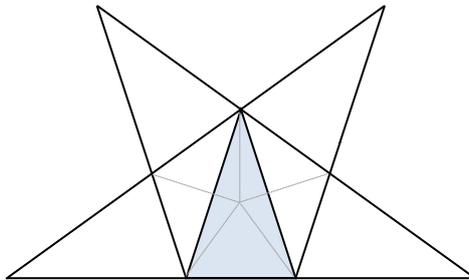
Cominciamo allora col fare un confronto tra la struttura della Stella a 6 punte e quella a 5 punte (che d'ora in poi per praticità chiameremo St6 e St5). È proprio da qui che sono partite queste riflessioni, ed è un cammino di pensiero che voglio ripercorrere, magari con qualche divagazione e l'uso di molti disegni.

Già il fatto di mettere a confronto la geometria delle due Stelle, porta a considerare con maggior attenzione la struttura di entrambe.

Ad esempio il fatto che nella St6, se le punte si ripiegano "all'interno", vanno a toccare con la punta il centro della Stella.

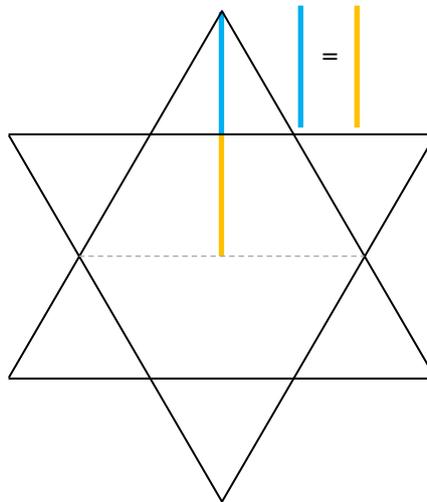


Mentre al contrario nella St5 vanno a toccare il vertice opposto del pentagono interno.

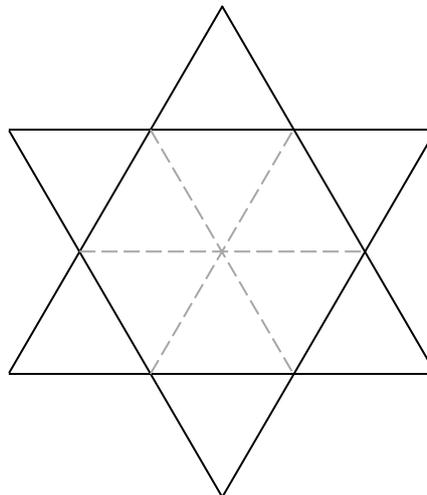


La Stella a 6 punte

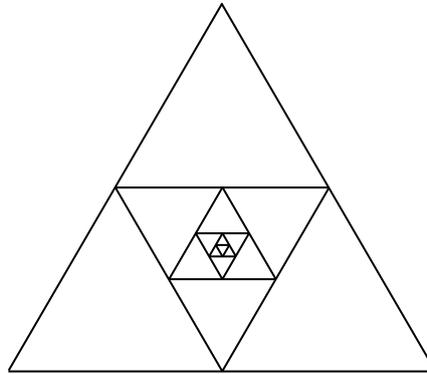
- Questo significa che nella St6 l'area complessiva delle 6 punte è esattamente uguale a quella dell'esagono interno. In questa Stella c'è quindi **un equilibrio perfetto tra la parte esterna e quella interna**.
- Si potrebbe quasi supporre che dei 2 triangoli equilateri che compongono la Stella, sovrapponendosi, uno, quello presumibilmente dei Raggi d'aspetto, vada a costituire l'esagono interno; e l'altro, dei Raggi d'attributo, vada a costituire le 6 punte esterne.
- Inoltre, la punta della Stella si estende all'esterno fino a raggiungere la stessa distanza che separa il centro dal bordo dell'esagono. Anche qui, un equilibrio.



- Tutto questo è reso possibile dal fatto che la St6 è composta da soli **triangoli equilateri**, sia nella parte interna (esagono) che nelle punte.



- Per inciso, notiamo qui che ogni triangolo equilatero è composto a sua volta da (o è scomponibile in) **quattro** triangoli equilateri



in una scala infinita, a salire e a scendere.

- Il che ci sta a dire come la St6 sia in realtà la **Stella del Tre** (e del Quattro). Tutto quanto si dice dell'esagono, lo si può dire anche del **triangolo equilatero**, che ne è l'elemento costitutivo, il suo mattone geometrico.
- Il Due, il 2° R., entra nella St6 semplicemente perché duplica il triangolo iniziale, raddoppiandolo nell'Ottava. Lo sdoppia, ma rovesciandolo, riflettendolo, ad opera evidentemente del 4° R.
- Dopo questo sdoppiamento, i 2 triangoli - sovrapponendosi e misteriosamente fondendosi tra loro in un'unica struttura - vanno a subire un'ulteriore "riduzione"⁶ ad una Quinta, ad opera evidentemente del 3° R. Infatti solo i 2/3 di ciascun triangolo concorrono a costituire la St6.⁷
- Gli angoli della St6 sono solo di 60° (18 angoli) e di 120° (12 angoli). Anche qui, impera l'intervallo di Quinta, impera il Tre.

La Stella a 5 punte

Se a questo punto passiamo a prendere in esame invece la St5, constatiamo che la differenza non può essere maggiore. Queste due Stelle, che a prima vista sembrano assomigliarsi abbastanza, due poligoni stellati fra l'altro contigui, non hanno in realtà quasi nulla in comune.

Ad esempio, la St5 non ha figure geometriche primarie che la costituiscano, non è l'"Ottava" di nulla, non contiene rapporti armonici, non presenta simmetrie significative. La sua caratteristica dominante sono i suoi **rapporti di sezione aurea**, che la determinano.

⁶ In termini di dimensione, di area.

⁷ Che viene quindi a misurare i 4/3 dei due singoli triangoli che la compongono.

Ora, provare a ricostruire in che modo questa stranissima Stella possa derivare anch'essa dal Tre, questa è la sfida tanto appassionante quanto ardua a cui non ci si può sottrarre all'inizio del 5° Settennio, che sarà appunto all'insegna della St5.

Tanto la St6 è relativamente trasparente nella sua derivazione dal Tre, tanto è oscura quella della St5. Ma entrambe derivano dalla stessa fonte!

E per prima la St5, che è associata alla generazione del 5° R., e poi la St6, che è associata a quella successiva del 6° R.

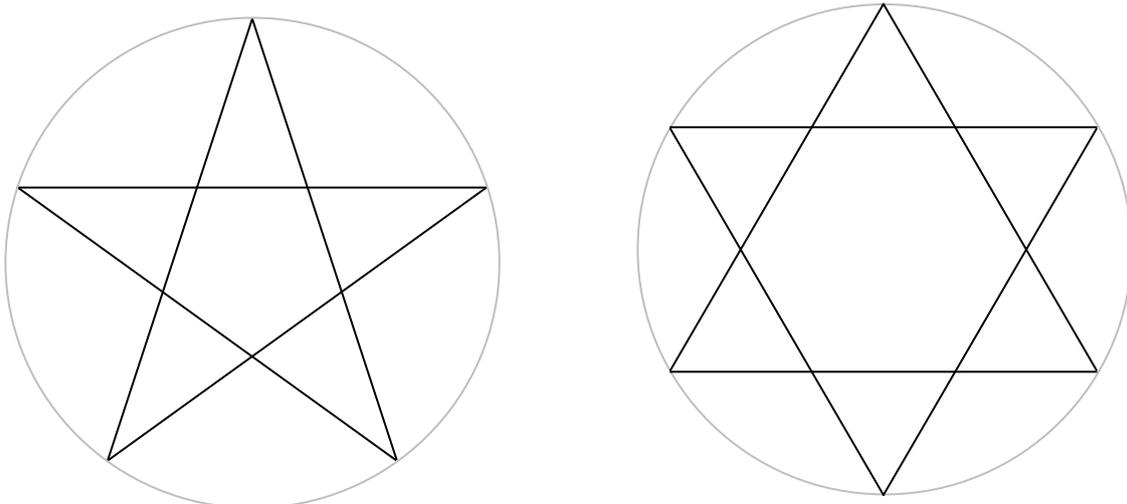
Lo dico soprattutto a me stesso, perché una prima facile tentazione sarebbe quella di provare semplicemente a “togliere” una punta (ovviamente quella inferiore) alla St6, e con qualche aggiustamento vedere se si riesce a far saltare fuori la St5. Da un punto di vista geometrico, ovviamente.

Ma a parte la molto dubbia fattibilità dell'impresa (provare comunque si può sempre...), la certezza che la St5 debba “provenire”, e quindi derivare, essere generata - anche geometricamente - dal Tre, mi fa scartare quasi del tutto l'ipotesi di cercarne l'origine nella St6. Caso mai il contrario! Sappiamo infatti che il 5° R. scrive, e il 6° R. legge. C'è ben un ordine in questo!

Ma se la St5 deve derivare dal Tre, geometricamente ci sarà bisogno di partire da una Stella del Tre...⁸ E prima bisognerà trovarla...

Confronto tra le due Stelle

Ma per adesso avviciniamoci comunque allo studio della St5 passando dalla via più facile (o meno difficile), e cioè partendo appunto da un primo confronto con la St6.



⁸ E cioè a 3 punte.

A colpo d'occhio, si nota per prima cosa la **differenza di dimensioni**. La St6 è “più grande”, più spaziosa, ha una superficie che è quasi il doppio della St5. La quale invece è più “puntuta”, più smilza e dinamica. E come tale ha un corpo centrale, ovvero il pentagono, che è molto più piccolo di quello corrispondente della St6.

Se guardiamo alla misura di queste differenze, emergono subito dati molto interessanti, e significativi. Scopriamo infatti che:

- Il rapporto tra l'area complessiva della St5 e della St6 si approssima a **8/13**

$$\frac{\text{area St5}}{\text{area St6}} \approx \frac{8}{13}$$

- Invece, il rapporto dell'area dei corpi interni, il pentagono e l'esagono, è ancora più grande, si approssima a **5/13**

$$\frac{\text{area interna St5}}{\text{area interna St6}} \approx \frac{5}{13}$$

- Infine, il rapporto tra l'area delle punte della St5 e St6 si approssima a **11/13**

$$\frac{\text{area punte St5}}{\text{area punte St6}} \approx \frac{11}{13}$$

Parliamo di dati significativi, perché il rapporto 8/13 corrisponde anche al rapporto tra i cicli di rivoluzione di Terra e Venere, Luminare non a caso di 5° R.⁹

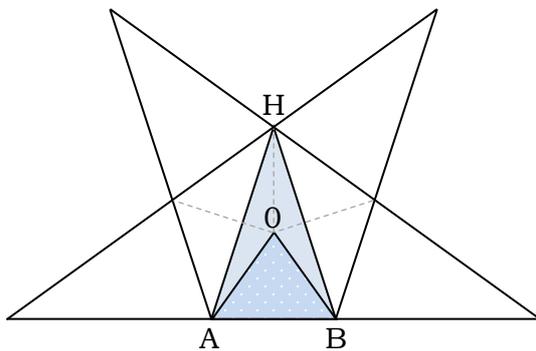
Riguardo infine alle **proporzioni** delle due singole Stelle, notiamo che mentre nella St5 il rapporto tra l'altezza e la larghezza è esattamente uguale al seno di 72°, che significativamente equivale a $\sqrt{(2 + \Phi)}/2$, nella St6 esso approssima invece il valore del seno di 60°, ovvero $\sqrt{3}/2$.

⁹ Per chi volesse approfondire, rimando allo scritto *L'enigma del ciclo Venere-Terra*, di Marzia D.A., e al mio *Gli strani giorni dei pianeti lenti*. [\[link\]](#)

Struttura della Stella a 5 punte

- Riguardo alle punte delle singole Stelle, abbiamo già visto che nel caso della St6 l'area esterna delle punte è esattamente uguale a quella interna, dell'esagono. Il rapporto è di $1 : 1$

Nel caso della St5, invece, l'area esterna delle punte è più del doppio rispetto a quella interna del pentagono. Il valore di questo rapporto è esattamente di $\sqrt{5}/5$. Un valore cioè evidentemente molto significativo, e senz'altro anch'esso tutto da interpretare...¹⁰



$$\frac{ABO}{ABH} = \sqrt{5}/5 \text{ o } 1/\sqrt{5} \text{ o } \sqrt{1/5}$$

- Gli angoli della St5 sono di 36° (5 angoli), 72° (10 angoli) e 108° (10 angoli). Oltre ai rapporti di Ottava e di Quinta, qui fanno cioè la loro comparsa i **rapporti di Terza**,¹¹ che come era ovvio attendersi qualificano angolarmente questa Stella.
- Sulle proporzioni tra i lati della Stella, ovvero i rapporti di sezione aurea, è inutile soffermarsi, sia perché già ampiamente studiati, sia perché non sembrano offrire indizi fruibili circa il processo di originazione geometrica della medesima.
- Osserviamo soltanto che il rapporto tra l'area complessiva della Stella e quella della sua area interna, il pentagono, è di sezione aurea.

$$\frac{\text{area St5}}{\text{area pentagono interno} \times 2} = \varphi$$

- Immaginando di ripiegare all'interno le punte della Stella, abbiamo già visto che i loro vertici non si riuniscono al centro, ma vanno a toccare ciascuno il vertice opposto del pentagono. Ovvero una dualità esterna - il vertice di una punta, perché ogni vertice in quanto tale è la sintesi di una dualità - che va a coincidere con una dualità interna. Che cosa significa questo?

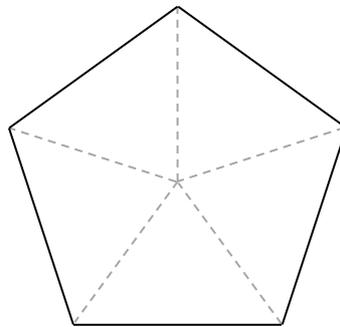
¹⁰ Tenuto anche conto del fatto che questo rapporto di $\sqrt{5}/5$ equivale a quello di $\Phi/(\Phi+2)$.

¹¹ Abbiamo infatti: $36^\circ/180^\circ = 1/5$; $72^\circ/180^\circ = 2/5$; $108^\circ/180^\circ = 3/5$

- In questo processo di ripiegamento, le punte esterne poi **si sovrappongono** sul pentagono, essendo la St5 più sviluppata all'esterno che all'interno. Che significato hanno queste sovrapposizioni? I rapporti numerici di queste sovrapposizioni potrebbero forse dare qualche indicazione utile? Che fare quando lo spazio interno non basta per tutti?

Venendo ora alla parte interna del pentagono, sempre alla ricerca di possibili indizi, e provando a ipotizzare che anch'esso abbia origine dal **triangolo equilatero** - che nella nostra logica sarebbe **il poligono iniziale**, o la **matrice del 3° R.** - vediamo qual è la struttura "triangolare" del pentagono.

Struttura triangolare del pentagono



- E vediamo che esso è composto da 5 triangoli, come era da attendersi; che però non sono rettangoli, bensì **isosceli**. Decisamente un tipo di triangolo questo più adatto a rappresentare la **dualità** di cui il 5° R. è portatore e tramite.
- Come si differenziano questi triangoli da quelli corrispondenti dell'esagono, che sono invece la precisa espressione del Tre?
- Innanzitutto per l'area, che misura meno della metà. E più precisamente, circa i 5/13. A patto però di dividere per 5 (anziché per 6) l'area dell'esagono!
- Poi per gli angoli: qui abbiamo un angolo (al vertice) di 72°, e due di 54°, che sono in questo caso in rapporto di Quarta tra loro.
- Mentre nel triangolo equilatero che compone l'esagono dal punto di vista angolare ci sono diciamo così 3 Unisoni (cioè 3 angoli dello stesso valore, 60°), qui abbiamo 1 Unisono e 2 Quarte.

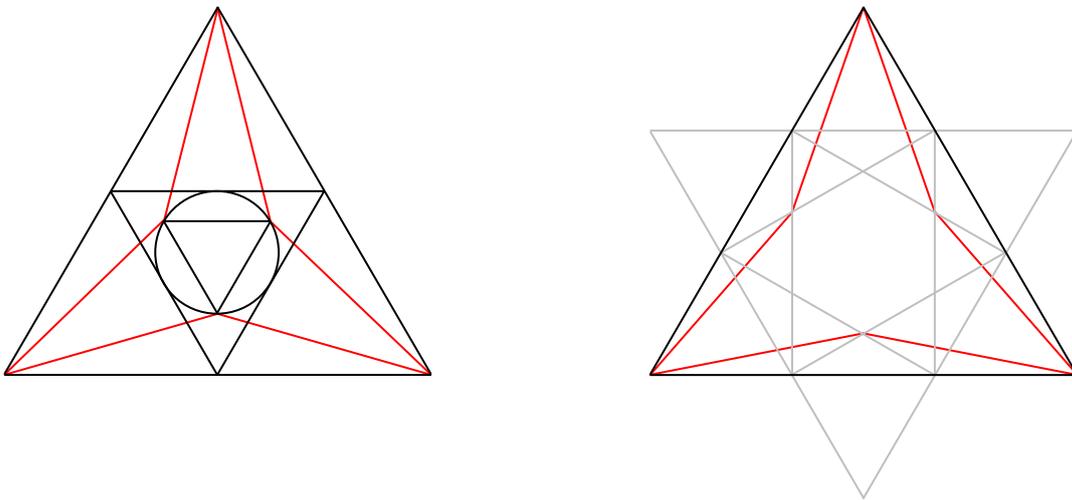
Proprio però l'inopinata comparsa di questo nuovo intervallo di Quarta sembra gettare qualche dubbio sulla legittimità di questa ipotesi di suddivisione del pentagono in triangoli. Forse il segnale che sia meglio tentare un'altra via che non passi da un centro del pentagono che questi forse rifiuta, avendolo introiettato in un'altra forma.

La Stella a 3 punte

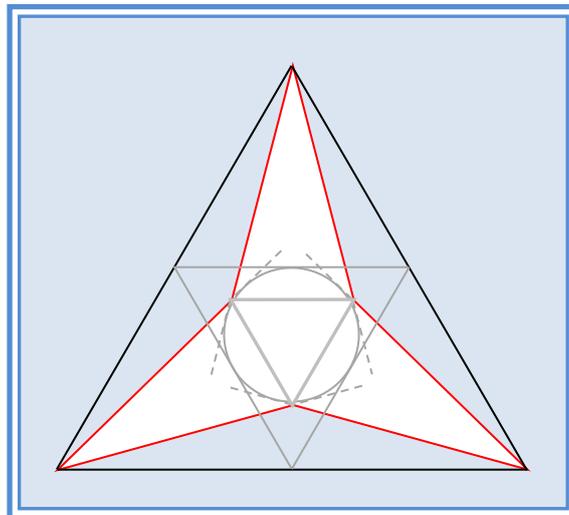
Arrivati a questo punto, e avendo preso in esame la struttura delle due Stelle, siamo pronti per affrontare di petto - o meglio di cuore - il problema, e metterci alla ricerca di quella che potremmo chiamare la **Stella madre**, la fantomatica Stella a 3 punte.

A questo proposito, osserviamo che di solito per Stella del Tre si intende tout court il triangolo equilatero stesso, perché ha 3 punte, e potrebbe assomigliare a una Stella. Ma questo è improprio, dato che **il triangolo equilatero è un poligono semplice**, e non un poligono “stellato”.¹² Per capirci, il triangolo equilatero è semmai **l'equivalente del pentagono**, e non del pentacolo, o St5!

Nella ricerca allora di una forma geometrica plausibile per questa misteriosa St3, dopo alcuni tentativi non convincenti, come questi



è emersa una soluzione che ha ottime probabilità di essere quella giusta. La Stella a 3 punte, o **Stella del Tre**,¹³ sarebbe la seguente



¹² Intendendosi per poligoni stellati quelli i cui lati congiungono vertici non adiacenti.

¹³ O se vogliamo “triacolo”, in analogia con il pentacolo.

Perché sarebbe questa? E come ci si arriva?

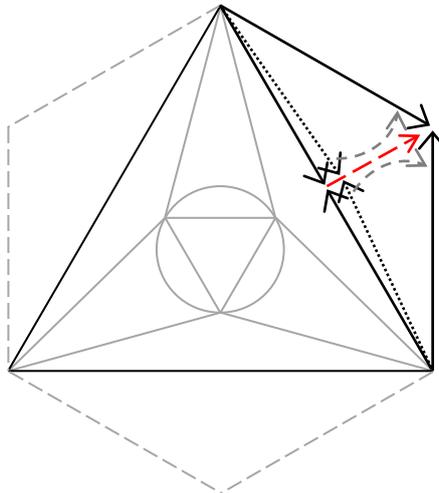
Le due domande sono collegate, ma converrà partire dall'ultima.

- Il punto di partenza è ovviamente il triangolo equilatero, che va “trasformato” in una Stella a 3 punte. Il metodo è molto semplice, e si impone da sé: si prendono i lati al centro, e li si “spinge” all'interno, sdoppiandoli, e trasformandoli così in “valli”. Le cuspidi, o vette, ci sono già, ed ecco fatta la St3.

A parte il fatto che a questo punto ci sarebbe ancora da stabilire di quanto fare “rientrare” i lati, e cioè in che misura, misura che non può essere ovviamente casuale; a parte appunto questo, il metodo potrebbe però sembrare arbitrario, e anche un po' semplicistico, o ingenuo.

Invece non lo è, non lo è per niente.

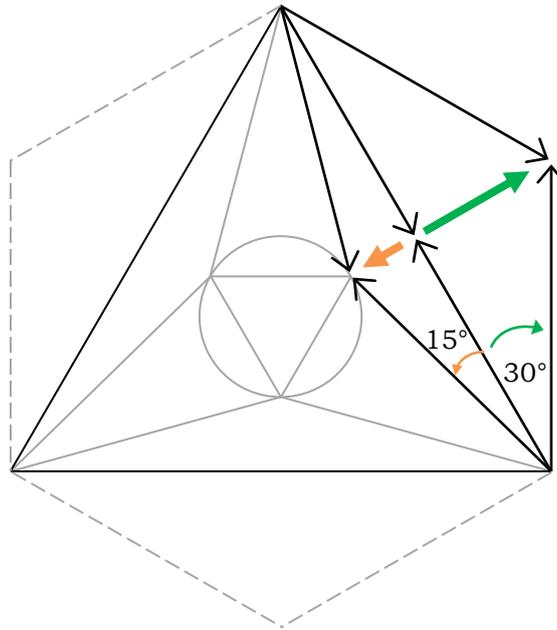
Non lo è se consideriamo il fatto che per formare l'esagono, il triangolo equilatero **fa esattamente la stessa cosa**, spostando però questa volta i lati “all'esterno”!



È evidente cioè che ogni lato del triangolo si “estrude”, andando a formare 2 lati dell'esagono circoscritto. E così come il triangolo equilatero si estrude a formare l'esagono, così può benissimo anche “intrudersi” a formare la St3, o triacolo. La cosa è perfettamente legittima.

- Inutile dire che entrambi questi processi danno adito ad un ampio spazio di interpretazione. L'estrusione del triangolo non sembra forse rappresentare un processo di estroversione, o di “apertura” verso il Sei, l'esagono? E viceversa l'intrusione nella St3 un processo di chiusura, di introversione, di raccoglimento al proprio interno? Una chiusura forse necessaria che prelude al processo di generazione della St5, evidentemente molto più complesso?¹⁴
- Riguardo alle misure di questo doppio processo di espansione e contrazione del triangolo equilatero, anche queste risultano molto significative. Intendendo in questo caso le misure angolari.

¹⁴ Rispetto alla generazione della St6.

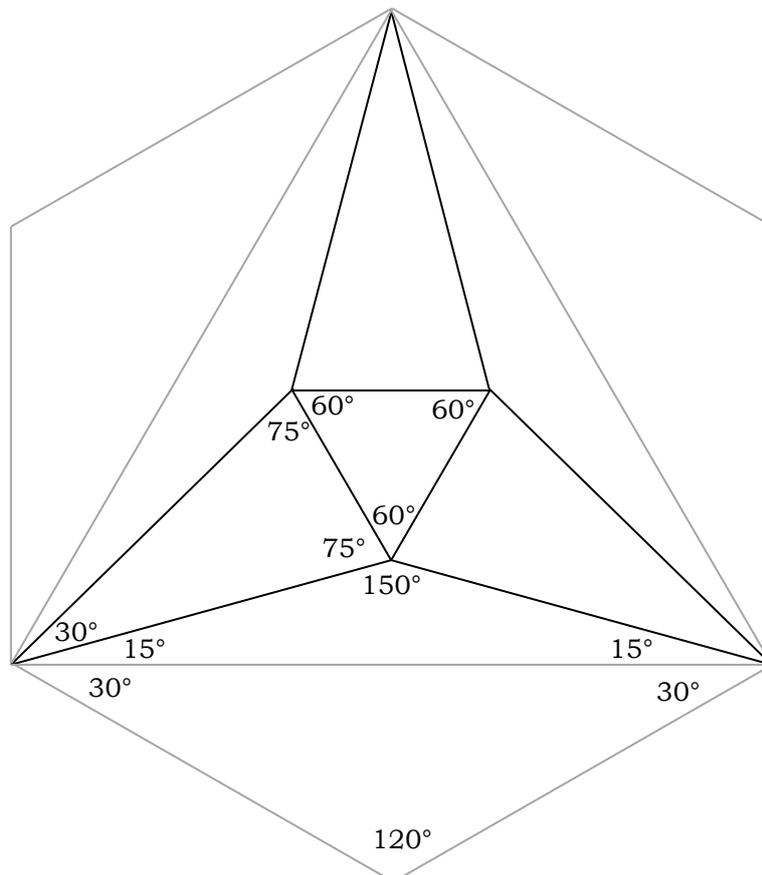


Constatiamo infatti che nell'apertura all'esagono l'angolo del triangolo equilatero si "apre" di 30°. Mentre nella "chiusura" verso la St3 si "chiude" di 15°.

Nel primo caso con un intervallo di Ottava ($30^\circ/60^\circ = 1/2$), nel secondo di Quarta ($15^\circ/60^\circ = 1/4$). Anche qui, come interpretarlo?

In ogni caso, gli stessi due angoli di apertura e di chiusura sono in rapporto di Ottava tra loro ($15^\circ/30^\circ = 1/2$).

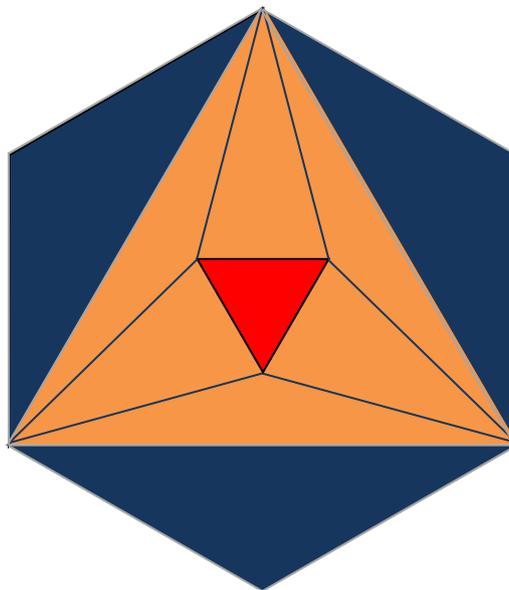
- Passando adesso a considerare quali sono le misure, sempre angolari, della St3 nel suo complesso, anche qui troviamo un quadro che suffraga ampiamente questa ipotesi di sua configurazione.



Scopriamo infatti che l'ambiente "interno" della St3 è tutto **all'insegna del Cinque**. Ovvero **gli angoli sono tutti di Terza**, come evidenziato nel disegno. Abbiamo infatti $15^\circ/150^\circ$, cioè $1/10$, cioè $1/5$; abbiamo $30^\circ/75^\circ$, cioè $2/5$. Vi è un'unica eccezione, e cioè il triangolo equilatero più piccolo posto al centro, che risponde all'Unisono ($60^\circ/60^\circ = 1/1$).

Se consideriamo però anche l'"ambiente esterno" in cui la St3 è inserita, ovvero l'esagono circoscritto, vediamo che questo ambiente è tutto all'insegna del 4° R., ovvero della Quarta ($30^\circ/120^\circ = 1/4$).

E rendendo con diversi colori queste diverse note di Raggio, ecco il risultato finale:



Anche qui, che significato ha tutto ciò?

Come se il 5° R. emergesse da un nucleo di 1° R. in un ambiente di 4° R.?

Riguardo infine a queste misure angolari - prima di passare ad un altro punto - rendiamoci ben conto del fatto che, fra tutte le possibili configurazioni di St3, questa è l'unica che sia dotata di rapporti angolari armonici!

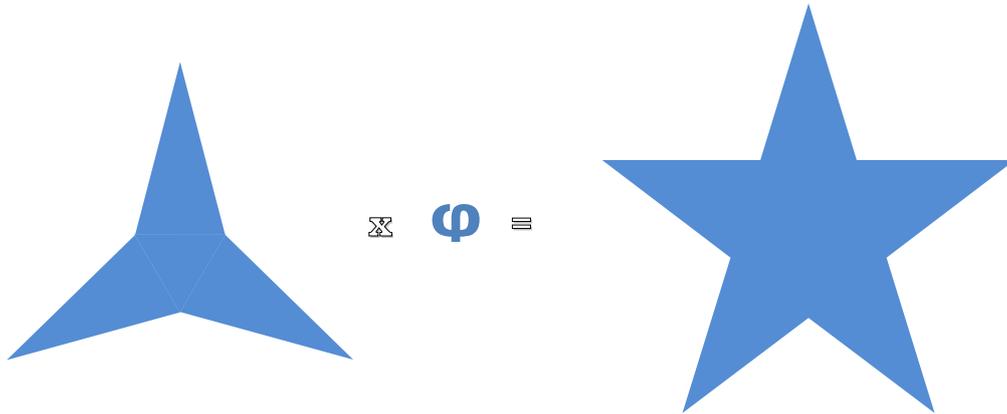
- Ma la conferma più eclatante, e direi assolutamente risolutiva, quasi il suggello di autenticità o il certificato di nascita di questa St3, viene da un'altra misura, questa volta di area, e non di angoli.

Succede infatti che questa configurazione di St3 sia anche l'unica, tra le tante teoricamente possibili, ad avere la proprietà di **essere in rapporto di sezione aurea**, come area, **con la St5!**

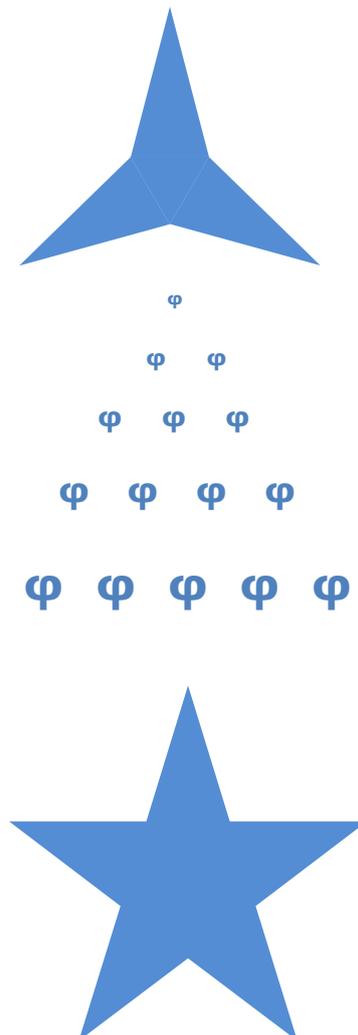
Vale a dire:

$$\frac{\text{area St3}}{\text{area St5}} = \boxed{\varphi}$$

O anche:



E ancora:



Questa è a mio avviso la prova regina del fatto che questa ipotizzata sia “la” Stella a 3 punte.¹⁵

E che inoltre, viceversa, **la St5 derivi geometricamente dalla St3**, e non dalla St6 o dall’esagono. Ed energeticamente dal 1° R. e dal 4° R., senz’altro i suoi padrini, se non i suoi genitori.

¹⁵ Tutti i rapporti di area a cui si fa riferimento in questo scritto si riferiscono ovviamente a figure geometriche inscritte in uno stesso cerchio.

Il passaggio dal Tre al Cinque

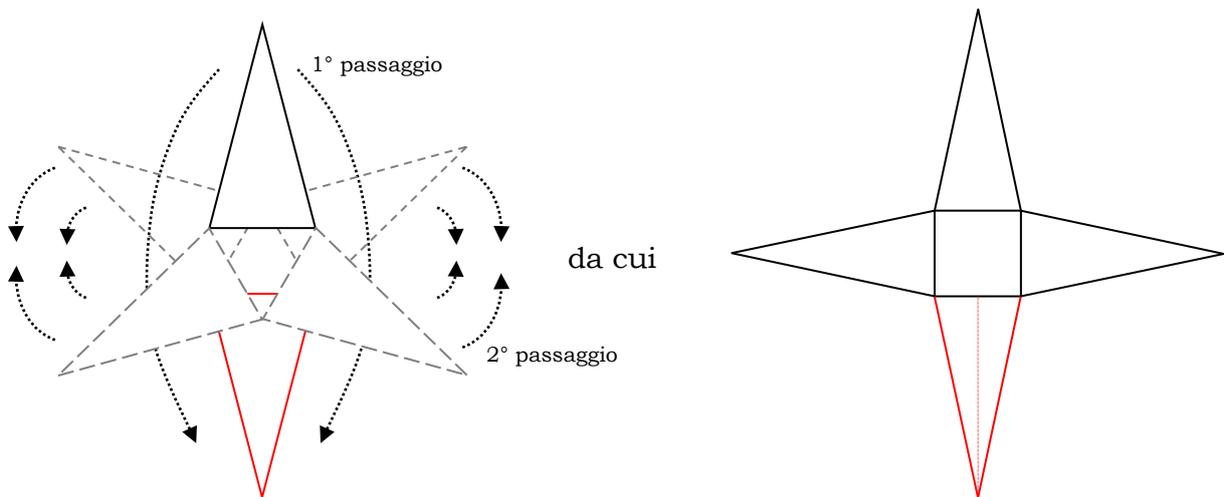
Data quindi per acquisita questa non piccola conquista, resta ancora da vedere come avviene il passaggio dalla St3 alla St5, dal punto di vista geometrico. Impresa non facile, e forse nemmeno possibile, dato che su questo punto il mistero si infittisce, e ci beneficia di tutta la sua profondità, e relativa insondabilità.

Tuttavia tentar non nuoce, ed è comunque un modo di dare energia ad un processo che, se pur rimane celato alla luce della mente, si sta comunque di fatto attuando nel nostro gruppo a livello inconscio.

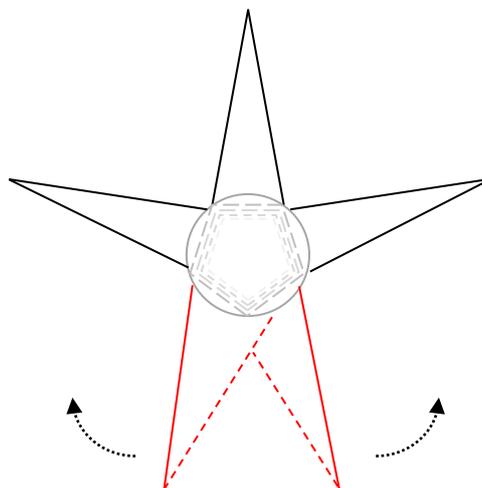
Dunque, giusto a titolo di ipotesi, direi che le possibilità che si presentano come più evidenti sono queste:

I° - Una prima possibilità, secondo cui:

1. Si produrrebbe anzitutto un ribaltamento verticale, a formare la St4.



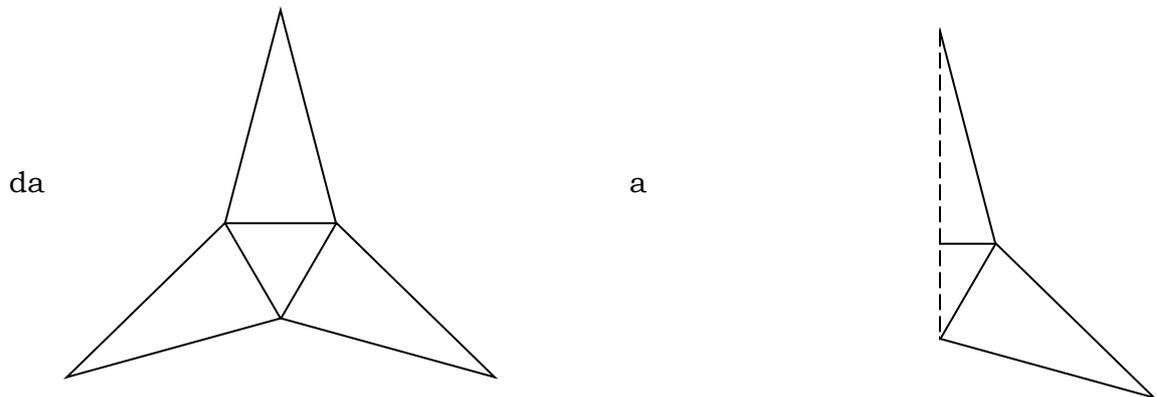
2. E poi la nuova punta inferiore, la “quarta” punta, si sdoppierebbe.



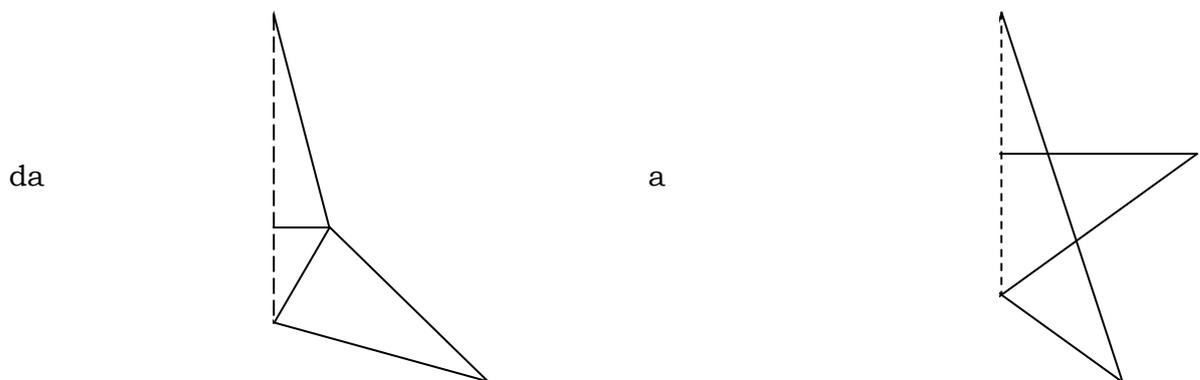
Secondo questa possibilità, l'Uno si rifletterebbe o proietterebbe nel Quattro, il cui riflesso o simmetria andrebbe poi a sua volta a produrre la dualità del Cinque.

II° - Vi sarebbe poi una seconda possibilità, per cui:

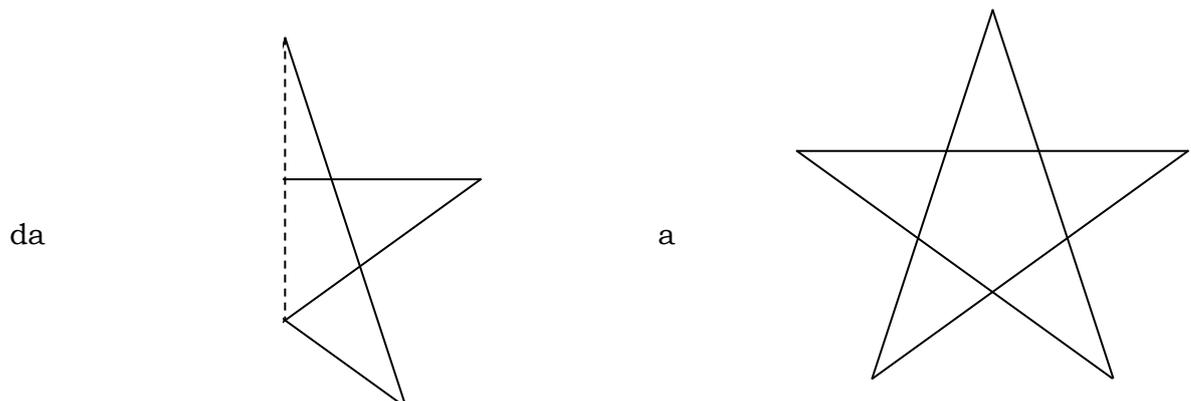
1. La St3 subirebbe una riduzione d'Ottava:



2. Si avrebbe poi l'inserimento di una nuova punta:



3. A cui seguirebbe infine un'elevazione di Ottava:



Questa possibilità rappresenterebbe cioè la traduzione geometrica del modello \mathbb{II}° della via algebrica.

CONCLUSIONI

Certo, questi sono per il momento modelli sì plausibili, ma anche del tutto ipotetici. Forse sono solo dei bei disegni, o forse no. Come dicevo, il loro valore attuale sta più che altro nell'attenzione e nell'interesse che essi possono veicolare sull'argomento, proprio per l'affaccio sul mistero che essi vengono a rappresentare.

Così come, analogamente, il valore principale delle riflessioni complessivamente qui svolte risiede più che altro nei tanti punti interrogativi e puntini di sospensione che vi si trovano (cioè altrettante finestre), più che nelle chiarificazioni di contenuti, che pure non mancano.

Ma così deve essere, in questo momento in cui nel 5° Settennio non ci siamo ancora, ma appena lo intravediamo, o meglio ne presagiamo la presenza - e gli effetti! - giusto al di sotto della linea dell'orizzonte psichico del gruppo. Queste domande, questi puntini di sospensione sono solo possibili direzioni su cui prepararci a puntare lo sguardo quando il campo di mistero di questo grande Settennio sarà spuntato e si paleserà nel cielo della nostra coscienza.

O se vogliamo, sono solo un possibile sistema di puntamento psichico, o di magnetizzazione della nostra coscienza. Alla fine del ciclo settennale, e solo allora, sarà interessante e forse possibile verificare a posteriori l'efficacia di questo puntamento...

Leo 2014